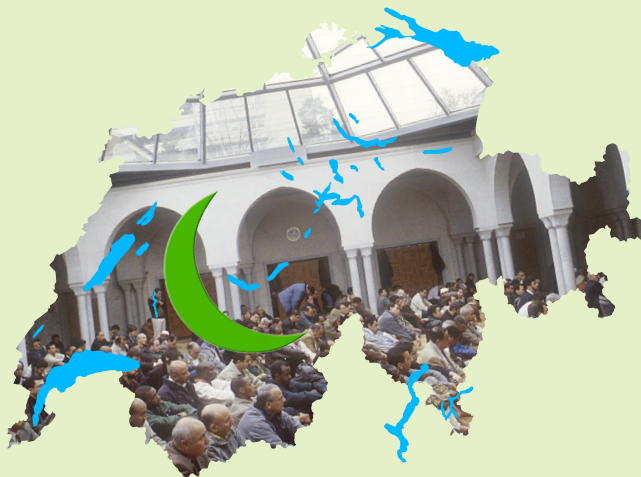


Cristiani-Musulmani: che fare?

Islam — seconda religione in Svizzera

scheda pastorale 1



Gruppo di lavoro "Islam" della CVS



Indicazioni generali sulla religione islamica

Con la parola araba Islam (resa [a Dio]), i musulmani comprendono la loro religione come abbandono alla sovrana volontà di Dio. Assieme all'ebraismo e al cristianesimo l'Islam fa parte delle religioni monoteistiche. In questo contesto anche i musulmani vedono nella figura d'Abramo il prototipo dell'uomo veramente credente che fa fronte a tutte le prove. Il testo sacro e la più importante fonte spirituale dell'Islam è il Corano (letteralmente: recita), che i musulmani considerano rivelazione immediata e diretta di Dio, Parola increata di Dio divenuta Libro. Tale visione del Libro si distingue dalla nostra comprensione della Bibbia. Nella sua autoconsapevolezza l'Islam si considera come la forma originaria, definitiva e pura della fede nel Dio unico; Maometto è come l'ultimo profeta ("sigillo della profezia") nella lunga lista dei Profeti. Dal punto di vista dell'Islam la missione di Maometto come profeta contiene un doppio significato, sia come conferma sia come correttivo rispetto alla rivelazione ebraica e cristiana: riasserire la verità della missione di Gesù, come costui riasserì la verità della missione di Mosè con la Torah tramite il Vangelo; e rimuovere o rettificare le modifiche e falsificazioni del testo della Rivelazione originariamente puro. L'asserto prende spunto particolarmente dalla devozione cristiana in Gesù Cristo come Figlio di Dio, che il Corano rifiuta in quanto negazione dell'unicità di Dio; o ancora dalla dottrina cristiana della Trinità, che dal profilo islamico costituisce un politeismo.

La maggioranza dei musulmani (ca. 85-90%) è sunnita (sunna: norma vincolante o tradizione del Profeta). Il secondo gruppo è composto dagli sciiti (schiat Ali: il partito di Ali). Benché il quasi miliardo di musulmani sulla terra non costituisca una comunità omogenea di credenti ma dipenda dalla propria autoconsapevolezza dell'islam e da un'esperienza di fede determinate culturalmente e storicamente, tuttavia una base comune li unisce tutti. Di questa base comune fanno parte in prima linea i cinque doveri religiosi (detti anche i cinque pilastri o le cinque colonne dell'Islam): 1. la testimonianza di fede ("credo che non c'è altro Dio fuorché Allah, e credo che Maometto è il suo Profeta"); 2. la preghiera rituale d'obbligo (da fare cinque volte al giorno); 3. il digiuno nel mese di Ramadan; 4. il pagamento obbligatorio dell'imposta coranica per scopi d'interesse comune e 5. il pellegrinaggio alla Mecca (almeno una volta nella vita). Vi sono inoltre gli insegnamenti più importanti della fede (l'unicità di Dio, la missione del Profeta, il giudizio universale, il ruolo degli angeli, il significato del Corano), riassunti in catechismi popolari. Come religione mondiale l'Islam si è diffuso specialmente tra il Marocco e l'Indonesia (il Paese con il maggior numero di musulmani). Inoltre si estende in parti dell'Asia centrale e dell'Africa nera.

Musulmani in Svizzera

A causa di flussi migratori causati da situazioni politiche ed economiche, la religione islamica diventa più diffusa anche in Europa orientale e in America. In Svizzera, la comunità religiosa islamica si è sviluppata costantemente nel corso degli ultimi 30 anni, fino a diventare la più numerosa compagine religiosa non cristiana. Se nel 1970 vivevano in Svizzera 16'300 musulmani, dieci anni dopo erano 56'600 e nel 1990 152'000. Il censimento federale del 2000 registrò circa 311'000 musulmani. Si tratta soprattutto di migranti, attratti dall'economia svizzera come forza lavoro a partire dagli anni 60 oppure giunti in Svizzera come profughi o richiedenti d'asilo a partire dagli anni 90. I musulmani nel nostro Paese non costituiscono un blocco unitario e compatto, né etnicamente, né culturalmente né confessionalmente; sono uniti da criteri etnici, nazionali, linguistici e non da ultimo anche politici. Il fatto che l'Islam costituisca un fenomeno complesso dal profilo religioso-etico e politico – esistono più di 50 Stati islamici nel mondo con caratteristiche socio-politiche molto diversificate – si riflette anche sul quadro degli immigrati e delle immigrate musulmane in Svizzera.

Il 56% proviene dall'ex-Jugoslavia (albanesi del Kosovo e bosniaci), 20% dalla Turchia, 4% dagli Stati del Maghreb, 3% dal Libano, 15% dall'Africa nera e dall'Asia. Accanto alla maggioranza sunnita (75%), vivono in Svizzera circa 12'000 sciiti, di provenienza soprattutto iraniana. Si aggiungono aleviti turchi (10-15%). Circa 40'000 musulmani sono dotati della nazionalità svizzera (per naturalizzazione, matrimonio o conversione). I musulmani in Svizzera fanno parte, a seconda della loro origine, di varie associazioni culturali o etniche (circa 120-160 associazioni), con un legame assai forte con i rispettivi Paesi d'origine. La maggior parte di queste associazioni non dispone attualmente d'un'infrastruttura religiosa adeguata. I

musulmani si radunano allora, per la preghiera, nelle numerose “moschee” allestite in appartamenti privati o luoghi associativi in disuso, che dall'esterno non danno quest'impressione. L'unica moschea rappresentativa, sinora, della Svizzera è stata costruita nel 1978 a Ginevra. Un'altra moschea è in procinto d'esser costruita a Emmenbrücke presso Lucerna.

Negli scorsi anni, sono state fondate da musulmani parecchie federazioni multiculturali e plurilinguistiche, per esprimere e discutere le questioni di fondo in quanto comunità religiosa rispetto alle autorità elvetiche (introduzione dell'insegnamento religioso islamico nelle scuole pubbliche, allestimento di spazi d'inumazione separati, erezione di una facoltà islamica per la formazione degli imam e degli insegnanti di religione, potenziamento dell'infrastruttura religiosa e finalmente riconoscimento di diritto pubblico). Tali federazioni sono: GIOS (Gemeinschaft islamischer Organisationen der Schweiz), Zurigo 1989; VIOZ (Vereinigung islamischer Organisationen Zürich), Zurigo 1997; KIOS (Koordination islamischer Organisationen der Schweiz), Berna 2000; VIOKL (Vereinigung islamischer Organisationen des Kantons Luzern), Lucerna 2002.

Per il fatto che i musulmani in Svizzera costituiscono la più forte rappresentanza religiosa non cristiana, non c'è da stupirsi che emerga la questione dell'adattabilità dell'islam, sia nei confronti della nostra cultura, sia delle nostre norme e concezioni di valori e non da ultimo della religione cristiana. Con tutto il rispetto per il modo di porsi queste domande, ci sembra che si focalizzi troppo sull'islam come tale e meno sulle persone che sentono di appartenere a questa religione. E' eloquente a tale proposito che la stragrande maggioranza di immigrati musulmani in Svizzera sono originari dello spazio europeo o ad esso contiguo, la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo (175'374), e la Turchia (62'698). (Dati del 1.10.2004).

Sfide della presenza dei musulmani per la società in Svizzera

In maniera più forte negli ultimi anni, gli aderenti alla comunità religiosa islamica in Svizzera escono dall'anonimato religioso e rituale sin lì praticato e incominciano ad esigere un diritto alla presenza pubblica e alla partecipazione nella società. Per la società svizzera che li accoglie ciò costituisce un nuovo tipo di sfida. Vanno menzionati a tal proposito i seguenti punti:

Dal punto di vista delle Autorità

- ➔ il riconoscimento di diritto pubblico;
- ➔ la formazione di operatori pastorali e insegnanti di religione;
- ➔ i rapporti con i musulmani nell'ambito delle cure ospedaliere, della pastorale carceraria e militare;
- ➔ l'integrazione di bambini musulmani nelle scuole (questione del vitto, giorni festivi, partecipazione all'insegnamento);
- ➔ l'uso del foulard islamico in istituzioni pubbliche dello Stato;
- ➔ l'esigenza di carne culturalmente pura da animali macellati secondo esigenze religiose;
- ➔ l'esigenza dell'allestimento di spazi funerari separati, dove effettuare esclusivamente la sepoltura, per motivi d'ordine religioso.

Edito da e ©: Gruppo di lavoro "Islam" (GLI) della CVS
casella postale 278, 1701 Friburgo
Internet: www.sbk-ces-cvs.ch/gli

Può essere fotocopiato liberamente a scopo pastorale
Copertina: Gadmer/cific-bcuif/CivS/CVS
Frisa araba, Marrakech, Marocco, © ABC photos / Fotalia.com
Frisa cristiana, © Kitzman / Fotalia.com

Per domande o suggerimenti:
Segreteria della Conferenza dei vescovi svizzeri,
cp 278, 1701 Friburgo,
erwin.tanner@sbk-ces-cvs.ch

Friburgo, 1° marzo 2009
seconda versione un poco rivista;
prima versione apparsa sulla Rivista della diocesi di Lugano n° 5 maggio 2005